

Il premio letterario nel '96, perché "seguendo la tradizione dileggia il potere restituendo dignità agli oppressi"

Dario Fo, ottant'anni per il nobel giullare

L'attore è nato a San Giano, nella provincia di Varese, il 24 marzo 1926

ROMA - Compirà ottanta anni il 24 marzo, il premio nobel per la letteratura Dario Fo. Famoso per i suoi testi teatrali di satira politica e sociale, era il 1997 quando l'Accademia di Svezia lo insigniva del premio letterario più prestigioso al mondo "perché, seguendo la tradizione dei giullari medioevali, dileggia il potere restituendo dignità agli oppressi".

La sua straordinaria bravura come attore fu ciò che in parte lo condannò, e continua forse a farlo anche oggi, a non essere giustamente valutato come autore. Molte infatti le polemiche al Nobel a lui assegnato. Ma Dario Fo ha reso possibile la straordinaria reincarnazione delle voci eretiche e rivoluzio-

narie del passato attraverso il personaggio del giullare da lui stesso recitato, fondendo la farsa, il grottesco, la satira, senza perdere mai il gusto per la denuncia sociale e politica, per la difesa di diritti e principi morali.

Il suo impegno sociale e politico, ultimo fronte la sua candidatura a sindaco di Milano, non ha mai smesso di farsi sentire.

Anche il denaro ricevuto insieme al Nobel, più di un miliardo e mezzo di vecchie lire, servì a Dario Fo e alla moglie Franca Rame per l'istituzione del fondo di beneficenza per disabili, 'Comitato

Nobel per i disabili'.

"Signore e signori.. ringraziava Dario Fo nel suo discorso in occasione del Nobel - alcuni amici miei, letterati, artisti famosi, intervistati da giornali e televisioni hanno dichiarato: 'il premio più alto va dato senz'altro quest'anno ai Membri dell'Accademia Svedese che hanno avuto il coraggio di assegnare il Nobel a un giullare!'. Hanno ragione! Eh si, il Vostro è stato davvero un atto di coraggio che rasenta la

provocazione. Basta vedere il putiferio che ha causato!". "Per contrasto bisogna dire che un gran massa di teatranti ha stragiusto di questa vostra scelta. E io vi porto il più festoso dei ringraziamenti da parte di una caterva di

giullari, di clown, di saltimbanchi, di cantastorie. E a proposito non posso dimenticare i fabulatori del mio paese sul Lago Maggiore dove sono nato".

Nato a San Giano, nella provincia di Varese, nel 1926, con la cronaca della propria infanzia e prima giovinezza lo scrittore-attore ha sempre incantato i suoi studiosi, lettori e spettatori, raccontando le storie a sua volta ascoltate da bambino dal nonno e dai viaggiatori di passag-

gio. "Stava spesso seduto sulle gradinate del porticiolo - racconta la sorella Bianca Fo Garambois - dove i pescatori aggiustavano le reti, e si faceva raccontare le leggende del lago. La sera a letto le ripeteva a me e Fulvio, ricostruendole a modo suo, facendole passare per vere".

Il teatro di Fo, satirico e impegnato, possiede la 'pericolosa' caratteristica di inserire l'attualità anche in argomenti in apparenza lontani. L'ultima commedia, intitolata 'L'anomalo bicefalo', il cui personaggio protagonista è il presidente del Consi-

glio Silvio Berlusconi, nelle rappresentazioni del 2003 veniva aggiornata contemporaneamente alle vicende politiche e giudiziarie del

premier. Le commedie di Fo, molto spesso ideate e scritte insieme alla moglie, rompono infatti qualsiasi tabù politico e sociale. "Insieme - raccontava ancora Fo nel suo discorso agli accademici di Svezia - abbiamo montato e recitato migliaia di spettacoli in teatri, fabbriche occupate, università in lotta...perfino in chiese sconsecrate, in carceri, in piazza col sole e la pioggia, sempre insieme. Abbiamo sopportato vessazioni, cariche della polizia, insulti dei benpensanti e le violenze". In una conversazione del 2001 con Daniele Luttazzi nel programma in onda su Raidue 'Satyricon', Dario Fo parlava della satira: "E' un aspetto libero, assoluto, del teatro". "Mi ricordo una battuta di un grandissimo uomo di teatro il quale diceva: 'prima regola: nella satira non ci sono regole'. "Per di più ti dirò che la satira è un'espressione che è nata proprio in conseguenza di pressione, dolore, prevaricazione".

